Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

Il caso Horcynus Orca

Letteratura / Dopo 50 anni nuova luce critica sull'opera che l'asperità linguistica ha escluso dal canone del '900. Vi abitano Bibbia, Omero, *Le mille e una notte*, Dante, Melville e Joyce

Ora il mostro di D'Arrigo non fa più paura

Tra le prossime iniziative di "Horcynus Orca 50", il palinsesto di celebrazioni organizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori in collaborazione con Bur-Rizzoli e Taobuk ci saranno un convegno a Napoli a una mostra dei materiali d'archivio a Milano. In ottobre l'Università degli Studi Federico II organizza "La linea dei due mari" a cura di Giancarlo Alfano, docente di Letteratura italiana presso l'ateneo napoletano, con una lezione di Gabriele Frasca e la lettura di Luigi Lo Cascio. A novembre al Laboratorio della Fondazione Mondadori, sarà infine inaugurata l'esposizione di documenti provenienti dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

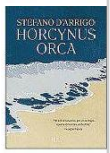
Stefano D'Arrigo
Horcynus Orca
Bur Rizzoli
Pagine 1.224
Euro 18,00

Stefano D'Arrigo
Il compratore di anime morte
Bur Rizzoli
Pagine 288
Euro 14,00

Il 6 febbraio del 1975, dopo una genesi e una pluristesura quasi ventennali, usciva finalmente per Mondadori *Horcynus Orca*, l'opera-*monstrum* dello scrittore siciliano Stefano D'Arrigo, che fin dalla dedizione totale, quasi ossessiva, oltre che per l'oltranza linguistica, può richiamare alla mente il *Finnegans Wake* joyciano. Sul lancio di proporzioni straordinarie, con amplissima prima tiratura, affissioni, recensioni su tutti i maggiori quotidiani, periodici e riviste accademiche, e sul successivo parziale naufragio dell'opera, che ne resero problematica e contrastata la ricezione, non ci soffermiamo qui. L'osservazione del grande critico George Steiner continua ad interpellarci: «Nulla è più frustrante, per un lettore appassionato, di trovare un libro per lui travolgente, un capolavoro, e scoprire che quasi nessuno lo conosce e che non è facile persuadere gli altri a condividere il piacere che gli dà». La fortuna del romanzo-fiume darrighiano deve ancora compiersi, ma forse i tempi, con maggior distacco e maturazione, si fanno via via più propizi, sia per l'approfondimento critico, che per il consolidamento nel canone letterario novecentesco.
In questo senso, molto

GIANNI VACCHELLI

opportunamente, a cinquant'anni dalla sua pubblicazione, *Horcynus Orca* torna in libreria, in una nuova edizione, per Bur Rizzoli. Accanto alla storica introduzione al romanzo di Walter Pedullà, da sempre sostenitore dell'opera e amico dell'autore, il volume è arricchito da fotografie e documenti inediti, da uno scritto di Giorgio Vasta, con la postfazione e la curatela di Siriana Sgavicchia, a ripercorrere i complessi processi di ideazione, a partire dall'inedito *La testa del delfino* del 1956.
Il gran libro, come ricorda Pedullà, «ambientato in un piccolo paese della riva siciliana dello Stretto di Messina, è un romanzo di morte e di mare che si chiude sopra il deserto dei valori di un mondo travolto dalla guerra».
Non a caso la *Terra devastata* di Eliot accompagnò D'Arrigo fin dalla prima ideazione del romanzo che, secondo il metodo mitico, intreccia appunto storia e simbolo, narrazione e archetipo nel suo tessuto genetico.
Il ritorno del marinaio siciliano 'Ndrja Cambria alla fine della Seconda guerra mondiale verso la sua terra d'origine si distende in quasi cinquanta episodi di una erranza che si confronta con grandi modelli della narrazione, soprattutto ma non esclusivamente occidentali: dalla *Bibbia* a Omero e al mito classico, dal poema ariostesco al *Moby Dick* fino all'*Ulisse* joyciano e a Gadda, ma senza dimenticare *Le Mille e una Notte*, e soprattutto il supremo paradigma dantesco. Infatti *Horcynus* è scandito in tre parti, come fossero tre cantiche, e per D'Arrigo Dante «è grande in tutte le dimensioni, è iperbolico. La *Divina Commedia* è il mio libro *de chevet*. Mi è servito molto, soprattutto per la lingua».
Ma perché avventurarsi in questa opera-mondo, ci si potrebbe chiedere? I motivi sono molteplici, sembra suggerirci Giorgio Vasta: intanto «in ogni singola parola di *Horcynus Orca* D'Arrigo ha intagliato l'intero romanzo», quasi fossimo in una misteriosa geometria frattale letteraria. Entriamo così anche nell'incantatorio ritmo dell'opera, un «lungo poema in prosa» per Maria Corti, un «cantare» per Gianfranco Contini, dove «il linguaggio non è successivo al pensiero che lo origina bensì simultaneo – il linguaggio non è subalterno al senso perché *è* il senso, è *forma*, e la forma è senso».
Quasi che l'ambizione darrighiana sia quella di dar vita ad una "parolamondo", a qualcosa che si avvicini al *davar* biblico, che dice e fa, che è parola e cosa. Ma «leggere *Horcynus Orca* vuol dire anche trascorrere del tempo nel naufragio»: il lettore entra nel mare verbale di D'Arrigo, in questa lingua inedita, dove l'italiano e il siciliano si transustanziano vicendevolmente, e accetta il rischio di perdersi e smarrirsi. Forse è questo il lettore ideale per uno scrittore che, per dirla con Joyce, "scrive pericolosamente",



Il caso Horcynus Orca
Ora il mostro di D'Arrigo non fa più paura
Taormina, onde digitali portano l'Ulisse siciliano a riscoprire se stesso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

all'estremo limite del linguaggio. Da segnalare, sempre in questi giorni, anche l'uscita, ora in edizione tascabile (Bur Rizzoli, a cura di Siriana Sgavicchia) de *Il compratore di anime morte*, scritto da D'Arrigo molto probabilmente tra gli anni del dopoguerra e la prima metà del '50, una riduzione delle *Anime morte* di Gogol' «con la quale, subito dopo la guerra, aveva nutrito la speranza di entrare nel mondo del cinema». Lontano dalla lingua lussureggiante dell'*Horcynus* e da quella cristallina di *Cima delle nobildonne*, D'Arrigo ancora una volta stupisce e spiazza il lettore, immergendolo in un testo che può essere letto come un romanzo breve, dalla potente verve comica e affabulatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simulazione del video mapping 3D per lo spettacolo *Horcynus Orca. Viaggio fantasmagorico nel mare della letteratura di Stefano D'Arrigo* in programma a Taobuk domenica / *DWok in esclusiva per Horcynus Orca*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato